

Alessandro Benvenuti: «Nel mio nuovo film uso poco il dialetto, troppo inflazionato»

«Basta, mi dissocio dall'onda toscana»

**«Noidonne»:
Schiffer
più a sinistra
di Ferilli**

«Noi donne», la testata storica del femminismo italiano, «scomunica» Sabrina Ferilli e Maria Grazia Cucinotta, perché «conservatrici» e giudica più moderne Claudia Schiffer e Naomi Campbell. Nel numero di aprile, in edicola domani, un editoriale firmato da Klaus Davi giudica le due attrici italiane «testimonial del conservativo». Per il mensile, appena rinnovato nel look e nei contenuti, le caratteristiche salienti di Sabrina Ferilli e di Maria Grazia Cucinotta sono simili. Si rivolgono essenzialmente all'italiano medio e «ostentano una vita privata che punta su un certo equilibrio qualunquista e politicamente molto corretto». Le due top model, invece, «se ne infischiano di apparire fedeli al loro partner» e sono testimoni di «un processo di managerializzazione che le rende autonome, veicolando così un valore di totale autonomia dal dominio maschile: passano da un uomo all'altro, consumano gli uomini, come gli uomini hanno sempre consumato le donne», con un «progressismo cinico» che le rende più simili «all'ipertelevisivo Tony Blair» che ai «nostri Walter Veltroni e Massimo D'Alema». Gli strali, volutamente provocatori, sembrano essere indirizzati in particolare alla protagonista di «Ferie d'agosto», peraltro notoriamente e dichiaratamente di sinistra, perché «Noi donne» parla di «cultura del conformismo femminile difficilmente assimilabile alla tradizione rivoluzionaria delle donne della sinistra alla Rosa Luxemburg, ma anche al vissuto di certe attrici, come Vanessa Redgrave o Anna Magnani, che il loro impegno lo vivevano fino all'autoleisionismo, con radicale autenticità». Secondo Davi «per le ragazze di oggi seguire il modello Ferilli vuol dire essere tutt'altro che avanzate e progressiste. Nel sistema dell'immagine queste donne fanno venire in mente una femminilità ancorata a vecchi schemi, di dipendenza dal maschio tradizionale». La diva di Fiano, definita la fatalona dell'Ulivo, tradisce, secondo l'autore del pezzo, le sue origini piccolo-borghesi: «qua e là la signora col profumo di Campo de' Fiori fa attacchi moralistici degni del più calvinista Berlinguer, quello dell'austerità». Mentre la signora Cucinotta, «vera inventrice del buonismo ben prima di Veltroni», dichiara solo recentemente che i genitori erano postini, per evitare che la cosa apparisse pilotata dalle major cinematografiche, dimostrando di aver capito perfettamente come sia importante avere un ruolo attivo nella manipolazione dell'informazione».

ROMA. Alessandro Benvenuti implora: «per favore, non rivelate il segreto del mio nuovo film». Ma siccome i giornalisti hanno il brutto vizio di tornarcisempresopra, lui insiste: «non dite qual è il trucco, rovinereste completamente la sorpresa». E visto che siamo quasi a Pasqua...

Ma perché tutto questo mistero dato che *I miei più cari amici* non è esattamente un giallo (anche se ha qualcosa in comune con *Inviato a cena con delitto*) e non è neppure *La moglie del soldato*, citatissimo però come caso di film con sorpresa anzi con shock? Non possiamo rivelarvelo: siamo sotto giuramento. Vi diciamo solo che non c'entra nulla la presenza di Eva Robin's, perché qui, diversamente da *Belle al bar*, è una donna a tutti gli effetti e senza ambiguità di sorta.

Loretta, appunto. Ex amica - come Martha, Rossano, Oscar, Bric e Brac - del redivivo Alessio. Un tipo senza scrupoli che quindici anni prima ha rubato a ciascuno di loro l'anima» mettendoli in ridicolo in una commedia teatrale acida a dir poco. Ma, quel che è peggio, la pièce è andata in scena senza di loro, che sono tutti attori, e non esattamente di successo, ma non ci hanno guadagnato niente. E però adesso il traditore sembra voler riparare al

torto, convocando quei sei personaggi in cerca d'autore in un suggestivo, e bislacco, castello nobiliare del centro Italia.

Non ci avete capito niente? È plausibile. Ma più di questo, senza rivelare la famosa sorpresa, non possiamo dire. E allora riassumiamo con le parole, naturalmente generiche, del medesimo Benvenuti. «*I miei più cari amici* è una commedia spiazzante sull'amicizia. E mi raccomando, dite che fa ridere, non vorrei ripetere l'esperienza dell'ultimo capodanno di Marco Risi». Un po', effettivamente, si ride nel nono film da regista dell'ex Giancattivo. Ma moderatamente. Impegna molto, invece, il meccanismo a orologeria congegnato dall'attore-regista toscano assieme allo scrittore Alberto Ongaro. Che dice: «la sua

specie, che si pronuncia così come si scrive, non è solo una tecnica narrativa: esprime l'ansia costitutiva della modernità».

Insomma, il progetto è ambizioso. E, del resto, Benvenuti ci aveva avvertiti. «Con *Ritorno a casa Gori* sentivo di aver superato gli esami di stato e mi consideravo pronto a cominciare a parlare di cinema». Ma ha fatto di più: una specie di doppio salto mortale. Abbandonando il terreno sicuro della comicità toscana, che va più forte che mai, per sperimentare una cosa alta. Senza rinun-

ciare agli incassi, possibilmente. «Ormai, il toscano va usato solo quando è strettamente indispensabile, è un linguaggio in pericolo, come dimostra il fatto che anche la pubblicità se n'è appropriata».

E dunque poco regionalismo - anche se tutti gli attori hanno una precisa connotazione geografica - e molti riferimenti cinefili: dagli *Amici di Peter a Dieci piccoli indiani*. Mentre il cast è molto alto. Benvenuti vecchia maniera (e, probabilmente, lievemente autoironico): Athina Cenci è la brechtiana sull'orlo del suicidio, Vito il gay ipocondriaco appena mollato dall'amante, Eva Robin's la porno diva sentimentale che si è ritirata dalle scene e alleva bonsai, Zuzzurro e Gaspare i cabarettisti a corto di idee, Alessandro Gassman l'attore giovane senza scritte riciclatosi come gigolo. E Benvenuti, ovviamente, l'amico ritrovato, ora burattinaio di una trama più grande di lui. E fate attenzione a Umberto Smaila, che compare solo a metà film per mettere a segno un tiro mancino...

Costato 5 miliardi e dodici settimane di riprese, *I miei più cari amici* è prodotto Rita e Vittorio Cecchi Gori. Che Benvenuti invita cordialmente, e senza voler polemizzare, a spingere sulla promozione all'estero, magari partecipando a qualche festival. «I miei film, come hanno dimostrato *Ivo il tardivo* e *Belle al bar*, funzionano anche fuori d'Italia, quindi perché non provare?».



Cristiana Paternò Eva Robin's in una scena di «I miei più cari amici» di Benvenuti

Lucio come Prince
Soltanto
su Internet
il nuovo cd
di Battisti?

ROMA. Lucio Battisti come Prince? A meno che non si tratti di un pesce d'aprile, sembra che il cantautore sia deciso a mettere in vendita il suo nuovo disco, intitolato *L'asola*, via Internet. Sul sito www.lucioibattisti.com l'artista di Poggio Busone ha messo a disposizione la copertina del disco (un disegno che ricorda un bottone) con la lista dei 12 brani contenuti nell'album e l'annuncio che dal prossimo 10 aprile il disco sarà messo in vendita, ma sarà possibile prenotarlo già da domani. La scelta di Battisti, se confermata, potrebbe avere le stesse motivazioni che hanno spinto altri colleghi, Prince su tutti, a optare per Internet come rete di distribuzione dei loro lavori, con la possibilità di liberarsi dai passaggi obbligati (e onerosi) imposti da case discografiche, distribuzione e promozione. Secondo Rock on Line, Battisti avrebbe scelto Internet per liberarsi dal vincolo delle case discografiche, poco disposte ad accontentare le sue esigenze economiche ed artistiche. Dalla lettura dei titoli de *L'asola* si ricava l'impressione che possa trattarsi di un album di canzoni già note mescolate ad inedite. I titoli sono: *Prima e dopo la scatola* (stesso titolo contenuto nell'album solista di Alberto Radius del '72 per cui Battisti scrisse un breve testo); *Eppur mi sono scordato di te*; *Sole giallo sole nero*; *Che importa a me* (scritto nel '66 da Battisti e Mogol per Milena Cantù); *È ancora giorno* (cantata da Adriano Pappalardo nel '72); *Day by day*; *Amo o non amo?*; *Perché dovrei*; *Risalendo la sagola*; *Io mamma*; *Ladro* (scritta per l'Equipe 84 nel '67); *Evidentemente no*.

Nozze per in vista per il giovane attore?

Macaulay Culkin (17 anni) perde l'aereo ma forse si sposa



Il piccolo e biondissimo Macaulay Culkin all'epoca del film «Mamma, ho perso l'aereo», la commedia che lo rese miliardario

NEW YORK. Il monello più insopportabile di Hollywood, Macaulay Culkin, è cresciuto. Il protagonista della popolare serie *Mamma, ho perso l'aereo* ha diciassette anni, ed è innamorato. Ma si tratta di qualcosa di più di una cotta da ragazzini. Culkin, che nella sua breve e bruciante carriera cinematografica ha guadagnato ben 17 milioni di dollari, ha deciso di sistemarsi, annunciando il suo fidanzamento ufficiale con Rachel Miner. Rachel è un'attricetta della sua età che in questi giorni recita la parte della sorella maggiore di Anna nello spettacolo di Broadway *Il Diario di Anna Frank*. In una dichiarazione ufficiale filata alla stampa i due piccioncini hanno detto: «Siamo tanto contenti e orgogliosi di esserci trovati così giovani. Non vediamo l'ora di passare tutta la nostra vita insieme». Entrambi professionisti dello spettacolo nonostante la giovane età, Macaulay e Rachel si sono incontrati a scuola, la prestigiosa istituzione privata Professional Children's School nell'Upper West Side di Manhattan, dove le tasse annuali di iscrizione ammontano a 15 mila dollari.

I tabloid newyorkesi suggeriscono che i due hanno già cominciato a vivere insieme, dato che Rachel non abita più con i genitori e il fratello minore, e con la benedizione delle loro famiglie. Il loro passatempo preferito pare sia passeggiare nel parco e mangiare gelati. Re-

centemente sono stati visti alla prima dello spettacolo *Il Diario di Anna Frank*, quando per colpa di un incidente Rachel non ha potuto essere sul palcoscenico: lei sorridente nonostante le stampelle, lui in smoking e con lo stesso sorriso da monello del suo personaggio cinematografico. Sia Macaulay Culkin che Rachel Miner sono dei veterani dello spettacolo. Lui ha iniziato a recitare a otto anni, con il primo *Mamma, ho perso l'aereo*, il film che racconta le avventure di un bambino lasciato solo a casa per sbaglio, il quale si trova a difenderla dall'attacco di due ladri incapaci.

Anche lei ha cominciato presto: a 9 anni, lavorando in una soap opera della Cbs, *Guiding Light*, con la quale è rimasta per sei anni. Rachel è la nipote di Frances Fuller, ex presidente e direttore della American Academy of Dramatic Arts, e la figlia di Peter Mimer, regista di soap opera. Macaulay è il terzo di sette figli, di cui cinque sono attori. Anche suo padre Kit Culkin fu un bambino prodigo, ed è stato per lungo tempo il manager di Macaulay, con non poca tensione. Dopo una lunga e amara battaglia per avere l'affidamento dei figli, Kit Culkin ha lasciato il campo alla sua compagna, che, nonostante la numerosa prole, non aveva mai sposato.

Anna Di Lello



presenta

PER TUTTO IL MESE DI APRILE - DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ - ORE 18.50

RAGAZZI ITALIANI



ed il loro album



su CD e MC



Radio Italia Solo Musica Italiana sempre prima in anteprima
Ascoltaci in tutta Europa via satellite - EUTELSAT 13° EST: HOTBIRD 1 - FREQ. 11.408 - SOTTOPORTANTI STEREO 7.38/7.56 ANALOGICO // HOTBIRD 3 - FREQ. 12.379.6 - SR 27.500 FEC ** PO.V.
ASTRA 19 EST: DIGITALE (ADR) 11.185 - SOTTOPORTANTE 8.10
TELECOM 5° OVEST: FREQUENZA 12.585 - SR 27.500 FEC ** POL 11